

SCHEDA PERSONALE

SERGIO PACORI nasce a Gargaro (Slovenia) il 2 marzo 1933. Affascinato sin da bambino dall'arte della forgiatura, spiata nella bottega del fabbro del paese nativo, scopre in se i germi della vocazione creativa solo in età matura.

Le prime opere, tutte in materiale ligneo, risalgono all'inizio degli anni ottanta. Si tratta di soggetti per lo più ispirati al mondo animale: gabbiani, leoni, draghi, vibranti di movimento, che trascendono il mero naturalismo per farsi latori di un superiore messaggio di vita e di libertà, caricandosi a volte di un'esplicita valenza metaforica come nel caso del LEONE di SAN MARCO.

Sono opere ricavate, nella maggioranza dei casi, da ceppi di legno rinvenuti sulla spiaggia, scelti dall'autore in virtù del loro potenziale immaginifico. Tali sculture sono state presentate all'attenzione del pubblico nell'ambito di due mostre collettive organizzate dal Gruppo Alpini di Gorizia a Lucinico - Gorizia nell'anno 1995 e a Monfalcone nell'anno 1996. Ed è proprio all'ombra del mondo Alpino, oltre che sotto l'egida della "Associazione Amici dell'Isonzo" che prende forma la seconda fase dell'iter artistico di Sergio Pacori.

L'autore abbandona il legno per approdare ad un nuovo, inusitato, veicolo espressivo, denso di storia, carico di drammaticità. Sono i residuati della prima guerra mondiale, rinvenuti fra le pietre carsiche, ad ispirare la vena creativa dell'artista.

Ogive, pallettoni, fili spinati, code di porco; nascono opere improntate ad una tesa tragicità che rivivono nei corpi dei soldati della Grande Guerra, ma anche immagini rischiarate da barlumi di speranza di libertà e di riconciliazione tra le opposte fazioni. Icaro che spicca il volo, l'abbraccio fra l'alpino e il soldato austroungarico; ma nell'universo creativo dell'autore, l'onda di sangue della guerra si propaga anche nel mondo ultraterreno, investendo il corpo convulso del crocefisso incoronato di filo spinato austriaco, irrigidendosi nell'immota fissità delle Vergini Madri.

La vena creativa dell'artista, ispirata al dramma della Grande Guerra, ha preso corpo recentemente in alcuni monumenti commemorativi destinati a luoghi di alto valore rappresentativo; si tratta della croce collocata otto mesi fa nella cappella dell'Ossario di Redipuglia, voluta dal colonnello Di Giugno, dei cancelli della grotta carsica di Casali Neri, restaurata dall'Associazione Amici dell'Isonzo, dall'Ass. Talpe del Carso e Ass. speleologica Bertarelli, sede di un ospedale da campo ungherese durante il primo conflitto mondiale ed infine della stele donata dagli Amici dell'Isonzo al cimitero ungherese di Gyor a ricordo dei caduti italiani e magiari: simbolo eloquente di pacificazione fra i popoli.

Michelle Green

L'artista ha esposto a:

Gradisca per l'anniversario dell' A.N.A.;
Udine al circolo ufficiali;
Redipuglia per 80° e 90° anniversario della fine della Guerra;
Gorizia alla B.N.L. in occasione di telethon anni 1998-99;
Redipuglia, al Museo della Guerra, dal marzo 1999 all'aprile 2000;
Lucinico Gorizia nel 1995;
Monfalcone nel 1996;
Gradisca per il 50° Anniversario dell' A.N.A.;
Fogliano Redipuglia per il Memorial di Pace 1998;
Udine al Circolo Ufficiali;
Brescia, Adunata Nazionale Alpini 2000;
Bassano del Grappa, 2006 - "Mostra" A.M.A. Grappa
Alcune sue opere si trovano in Ungheria:

Al Parlamento a Budapest
Nella città di Gyor
Nella città di Mosonmagyaróvár

In Italia:

Nel Museo della Guerra di Redipuglia
Nella chiesa del Sacro di Redipuglia
Nella grotta dei Casali Neri sul San Michele